

Traccia di diritto penale – Scacco d’Atto

Angelo, operatore socio sanitario di RSA, viene rinviato a giudizio a seguito di udienza preliminare per i reati di cui agli articoli 81, 643 c.p. perché, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed abusando dello stato d’infermità di Anna, di anni settanta, non interdetta né inabilitata, la induceva a compiere atti tali da determinare, per la stessa, effetti giuridici dannosi: in particolare, la induceva a cedergli la nuda proprietà di un immobile di 200 mq, riservando per sé solo l’usufrutto sullo stesso, nonché a contrarre matrimonio civile.

In Gamma, nei giorni 27 aprile 2023 (data della stipula del rogito notarile) e 15 maggio 2023 (data della celebrazione del matrimonio).

Nel corso del dibattimento è stato esaminato, quale testimone e costituita parte civile, il figlio unico di Anna, Salvatore, autore della denuncia che aveva avviato l’attività d’indagine.

Egli ha riferito di aver appreso che la madre aveva conosciuto Angelo nel corso della sua breve permanenza presso la RSA, dov’era stata collocata dallo stesso Salvatore il quale, con emozione, dinanzi al Tribunale aveva giustificato questo gesto, per lui molto doloroso, in considerazione della impossibilità di prendersi cura della madre e del fatto che la stessa, dal carattere molto difficile, non accettava l’aiuto di nessuno in casa.

Il figlio Salvatore ha aggiunto che era riuscito a convincerla a recarsi presso la struttura residenziale per anziani, facendole credere che si trattava di un periodo temporaneo e che presto, dopo quella che lui chiamava “vacanza”, ella sarebbe tornata a casa.

Egli, inoltre, ha riferito di aver appreso che la madre, dopo essere stata dimessa dalla RSA, aveva iniziato a frequentare Angelo, da lui descritto come persona sempre cupa ed a suo dire eccessivamente premuroso nei confronti della madre: insospettito da questa frequentazione - in considerazione del fatto che la madre aveva settant’anni ed Angelo, divorziato e con gravosi impegni economici nei confronti della ex coniuge e del figlio della coppia, quarantacinque – egli ne aveva parlato con la madre la quale, però, un giorno gli aveva comunicato che avrebbe iniziato la convivenza con Angelo del quale ella si diceva “follemente innamorata”.

Nonostante l’opposizione di Salvatore, Anna ed Angelo iniziano a convivere: Salvatore, preoccupato, aveva iniziato a recarsi spesso presso l’abitazione dei due e, nel corso delle visite, aveva notato che la madre aveva evidenti vuoti di memoria, chiedendo spesso di una sua sorella, in realtà deceduta molti anni prima.

Salvatore aveva videoregistrato questi dialoghi ed aveva incaricato un proprio consulente di estrarre i file video dal proprio smartphone e di trascrivere le conversazioni tra i due,

Infine Salvatore ha riferito che, a seguito di accertamenti compiuti presso il catasto immobiliare, aveva scoperto che la madre aveva ceduto la nuda proprietà di una villa molto grande, ad Angelo, mantenendo per sé solo l’usufrutto.

Ulteriormente preoccupato egli, infine, aveva scoperto, a seguito di verifiche presso il Comune della città di Gamma, che sua madre ed Angelo, senza dire nulla a nessuno, avevano contratto matrimonio civile appena un mese dopo aver iniziato la convivenza.

Nel corso del dibattimento Anna non è stata esaminata perché, verificate le sue condizioni di salute – ella era affetta da grave demenza senile con un vistoso peggioramento delle sue condizioni di salute rispetto a quelle presenti al momento dei fatti – è stata giudicata incapace di rendere testimonianza.

Nel corso del suo esame Angelo ha riferito di aver conosciuto Anna e di aver subito simpatizzato con la stessa, confermando la nascita di una relazione sentimentale e la decisione, condivisa da

Anna perfettamente consapevole di quanto stesse facendo, di donargli la nuda proprietà della villa conservando l'usufrutto sulla stessa.

In particolare egli ha riferito che il rogito venne stipulato dal Notaio Marcello, indicato quale proprio testimone.

Inoltre ha riferito che i due decisero di contrarre matrimonio civile senza dire nulla a Salvatore, figlio di Anna, perché la stessa non aveva mai gradito la presenza del figlio che, per sue stesse parole, durante la vita si era sempre disinteressato della madre, pensando solo al suo lavoro.

Nel corso del dibattimento egli ha prodotto dei video di vita quotidiana fatti con Anna, riferendo che dagli stessi si evinceva come ella fosse consapevole di ciò che le accadeva e disprezzasse molto il comportamento del figlio.

In particolare, dall'esame dei video – riprodotti nel corso dell'udienza – si evince come gli stessi fossero stati fatti all'insaputa di Anna e come Angelo fosse molto insistente nel chiedere ad Anna cosa pensasse del figlio.

Infine Angelo ha riferito di essersi sempre preoccupato di accudire Anna, attività che egli svolgeva quotidianamente anche in considerazione della esperienza maturata grazie al lavoro svolto presso la RSA.

Il notaio Marcello, sentito nel corso del dibattimento, ha confermato quanto già riferito nella fase delle indagini preliminari ovvero che, a suo parere e per quelle che sono le verifiche imposte dalla legge professionale per la redazione degli atti di sua competenza, la signora Anna, al momento della stipula del rogito notarile, era consapevole dell'atto che stava compiendo e non presentava problematiche particolari tali da indurlo ad eseguire ulteriori accertamenti.

Egli ha precisato che a fronte della cessione della nuda proprietà in favore di Angelo questi si era impegnato a prestare assistenza ad Anna.

Conclusa l'istruttoria dibattimentale il Tribunale ha deciso di nominare un perito che valutasse la circonvenibilità di Anna al momento della stipula del rogito notarile ed al momento del matrimonio, chiedendo allo stesso di esaminare i video prodotti dalle parti nel corso del dibattimento.

Il perito, nel corso del suo esame, ha riferito che Anna, al momento dell'esame, presentava un serio deficit mentale determinato da Alzheimer in stadio avanzato e che lo stesso aveva avuto inizio proprio nel periodo in cui il figlio Salvatore aveva notato che la madre dimenticava episodi avvenuti qualche giorno prima così come dimenticava la morte della sorella.

Chiusa l'istruttoria dibattimentale il Tribunale ha invitato le parti a concludere.

Il Pubblico Ministero ha chiesto affermarsi la responsabilità penale di Angelo e la condanna dello stesso alla pena di anni tre di reclusione.

I candidati, assunte rispettivamente le vesti del difensore di Salvatore, costituita parte civile, e di Angelo, imputato, rassegnino le rispettive conclusioni esponendo oralmente le ragioni, in fatto ed in diritto, delle proprie richieste.

Giurisprudenza di riferimento

Corte di Cassazione n. 4592_2021

Corte di Cassazione n. 7349_2023

Corte di Cassazione n. 13557_2024

Corte di Cassazione n. 17707_2022

Corte di Cassazione n. 23283_2023

Corte di Cassazione n. 31438_2022

Corte di Cassazione n. 35247_2024

Corte di Cassazione n.22481_2021